



EDIPO O' RRE

REGIA

Michele Guaraldo

CON:

Luca Busnengo, Valentina Volpatto

AIUTO REGIA

Maria Augusta Balla

TESTO

Michele Guaraldo

BURATTINI E COSTUMI:

Valentina Volpatto, Maria Augusta Balla

SCENOGRAFIA

Luca Busnengo

MUSICHE

Michele Guaraldo

Fuori dalla realtà, ma nella verità

J. Cocteau

Il mito di Edipo da sempre risulta una macchina infernale approntata dagli dei che nessuna forza può fare scattare a vuoto. Un meccanismo perfetto e crudele, organizzato dal fato più che dalla casualità, in cui l'eroe risulta da subito impotente e perdente, senza alcuna possibilità di riscatto. L'incapacità a possedere un libero arbitrio, un margine di salvezza dal volere divino, dal destino che non permette fughe, scelte contrarie a quella che già è stata scritta è ciò che rende immortale la figura di Edipo. Ma che cosa succede quando la tragica storia che tutti conosciamo non è perpetrata da una potenza divina, che cosa accade quando è lo stesso eroe tragico che va volutamente incontro al suo perverso destino? Si entra sicuramente nel campo della patologia, di un malessere profondo in cui si manifestano i fantasmi della pazzia. È proprio la pazzia a far muovere le corde dell'intreccio infernale, la pazzia di Didi-edipo, uomo incompiuto, che si fa costruire la vita dalla madre Giocasta, in un angolo perduto di mondo. Il tempo è scandito da piccole azioni quotidiane, che si trasformano, giocando all'eroe tebano, in grandi imprese, incredibili avventure, ma allo stesso tempo in una danza scellerata con quella madre che tutto farebbe per il proprio figlio, anche

sacrificare se stessa. Ma spesso si celano, negli angoli oscuri della follia, verità ancora più tragiche e assurde di quelle che si manifestano davanti agli occhi. Una battaglia infinita tra verità e finzione, gioco e realtà, in cui i campi si confondono per lasciare spazio solo ai dubbi e all'incertezza. Tebe, o meglio una catapecchia volutamente finta, una casa fortino come quella dei giochi dei bambini, all'interno il nostro eroe, Edipo, o meglio un giovane che non avendo mai visto il mondo con i propri occhi, proietta quel fazzoletto di universo in un fantastico gioco, un'avventura: le incredibili imprese di Edipo, figlio di Laio della stirpe dei Labdacidi. Giocasta la regina, o meglio, una donna curva sul suo lavoro, che osserva, imperturbabile, le imprese del figlio: i giochi dell'eroe. Il suo sguardo è un mondo intero che lei mette al servizio del proprio figlio, lei gli racconta le storie e le avventure di Edipo, lei diventa la sua regina, Tiresia, l'oracolo, la sfinge; lui, l'eroe, è spettatore incantato, ammaliato dalla prorompente fantasia della madre. Anche l'incesto è un gioco, per far comprendere a quel figlio il mondo, quel mondo di cui tanto sente parlare ma che poco conosce. Ma è anche un desiderio morboso della madre nei confronti di quel figlio-marito, che sente sfuggirgli a poco a poco.

Edipo ha compiuto il proprio destino, quello che il fato aveva già scritto prima della sua nascita, non gli resta che partire cieco per il mondo con la stessa impossibilità di vederlo e alla madre non resta che negare se stessa al mondo e a suo figlio, rimanendo incastrata tra le pareti di quella casa che delimitano il suo universo di follia.

Rassegna Stampa

Link Multimedia

[VIDEO INTEGRALE](#)

[PROMO](#)

[FOTOBOOK](#)

O.P.S.
OFFICINA PER LA SCENA
CORSO TURATI 10 BIS,
10128, TORINO
TEL/FAX 0115827368 CELL.
3298558483
P.IVA 11189210013
www.officinaperlascena.it
info@officinaperlascena.it

O.P.S. Officina Per la Scena – Edipo o'rRe

Un gruppo vero, che lavora con professionalità, rigore, passione e comunanza e coerenza di intenti e metodiche.

La rivisitazione del mito classico, che porta in primo piano il tema dell'incesto (con una madre questa volta consapevole e consenziente), si intreccia intelligentemente a una comicità leggera di sapore popolare. Primo spettacolo del gruppo senza una regia "esterna", è stato costruito su improvvisazioni a tema ma anche tenendo conto di ricerche linguistiche e tematiche su una serie di autori che hanno affrontato in precedenza il mito edipico (Eschilo, Seneca, Foscolo, Cocteau...). Un lavoro persuasivo e ricco di energia che induce l'Osservatorio a una concorde valutazione positiva.

Valutazione dell'Osservatorio di RIGenerazione 2007

GRUGLIASCO - Due personaggi soli sul palco, il figlio-marito Edipo e la madre Giocasta, per una rivisitazione di una vicenda mitica che mescolerà verità e finzione, gioco e realtà.

«Il mito di Edipo - scrivono gli autori - è da sempre una macchina infernale approntatadagli dei che nessuna forza può far scattare a vuoto: un meccanismo perfetto e crudele,organizzato più dal' fato che dalla causalità in cui l'eroe risulta subito impotente e perdente senza possibilità di riscatto».

Da queste premesse prende il via una rielaborazione drammaturgica che porta a considerare la pazzia come elemento cardine di un intreccio dove la reggia di Tebe è trasformata in una sorta di fortino per bambini, catapecchia artefatta al cui interno l'Edipo di turno è impegnato in una sorta di avventuroso gioco per vivere e raccontare il sofferto destino della stirpe dei Labdacidi: «Giocasta è una donna curva sul suo lavoro che osserva,imperturbabile, le imprese del figlio, i giochi dell'eroe: il suo sguardo è un mondo interoche mette al servizio di Edipo, lei gli racconta le storie e le avventure di Edipo,diventando la sua regina, l'oracolo, la sfinge».In questo suggestivo volo sulle ali della fantasia, l'eroe tragico diventa spettatore-attore dei racconti della madre, impegnato nel dar vita, in una chiave ludica e disincantata, ai momenti più tragici e sofferti della vicenda: lo stesso incesto è vissuto come un gioco a sfondo didattico, un tentativo di far capire al figlio le difficoltà e i segreti di quel mondo di cui Edipo sente parlare, ma che poco conosce. A Luca Busnengo e Valentina Volpatto il compito di dar voce e corpo ai due protagonisti impegnati in una scena animata anche da burattini e colorate scenografie, una "scatola dei sogni" al cui interno lo spettatore potrà rileggere una delle pagine più conosciute e studiate della storia del teatro di tutti i tempi.

LA LUNA NUOVA (24/5/2005) Il Re Edipo e sua madre - Una lettura ludica e disincantata di Roberto Canavesi

Al PEREMPRUNER di Grugliasco è andato in scena Edipo o'rRe della giovanissima compagnia Officina per la Scena. Più che di un punto d'arrivo si è trattato di una tappa di lavoro, di un mettersi in prova per trovare la via. La scommessa è grande, e grande coraggio ci va a riscrivere Edipo, la tragedia per eccellenza. Ma l'audacia ha intuizioni felici, che virano il mito verso un morboso legame tra madre e figlio: un legame mascherato da gioco, che è un perverso trattenere per evitare di andare. Quella madre, in quello spazio non spazio, è davvero Giocasta? Quel figlio è davvero Edipo? Difficile dirlo. Forse una risposta non la possiede neppure la compagnia, e in questo suo cercare sta la simpatia dell'intera operazione. Testo, regia e scene sono di Michele Guaraldo. Sul palco, nei ruoli di Giocasta ed Edipo, Valentina Volpatto e Luca Busnengo, quest'ultimo attore di grandi potenzialità che sarà interessante seguire, così come il lavoro collettivo del gruppo.

LA REPUBBLICA - (29/5/2005) Un'Officina di talento riscrive "Edipo o'rRe" di Alfonso Cipolla